PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

14 APRILE 2019 - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

CONVERTIRE... LE PIETRE

1ª Lettura: Is 50,4-7 - Salmo: 21 - 2ª Lettura: Fil 2,6-11 - Vangelo: Lc 22,14-23,56

La parola che il Signore rivolge ai farisei, che gli chiedono di mettere a tacere i discepoli e la folla, può essere assunta come chiave di lettura e portale di ingresso per la Settimana Santa: «*Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre*» (Lc 19,39). Le pietre che solitamente hanno un valore alquanto negativo, perché indicano la durezza e chiusura del cuore, come pure una certa modalità inerte della vita spirituale, diventano qui il segno di una radicale trasformazione. Proprio domenica scorsa abbiamo letto di come Gesù sulla spianata del tempio abbia fatto cadere dalle mani degli accusatori di una donna le pietre della durezza e della disumanità. Il Vangelo di Luca, nel racconto della Passione ci offre alcuni particolari. Accanto a Gesù, la presenza di due «*malfattori*» diventa per Luca l'occasione per dare ancora una volta la parola al perdono che si fa promessa: «*Oggi con me sarai nel paradiso*» (23,43). Questo malfattore riconosce in Gesù la speranza, non di essere sottratto al suo supplizio, ma di avere la possibilità di attraversarlo in modo completamente diverso e, in ogni modo, non più da solo.

Il Signore restituisce al «*buon ladrone*», come comunemente lo chiamiamo, la gioiosa possibilità di poter riscoprire la sua radicale innocenza. La croce, non solo quella di Gesù, ma pure quella del ladrone, diventa il luogo di un parto ove la nostra umanità può aderire pienamente al mistero di quel bambino a lungo negato, e il quale è riscoperto proprio nel momento della «giusta» punizione. Finalmente un uomo «*condannato alla stessa pena*», permette a quest'altro che tutti ci rappresenta, di confessare la sua pena e di rivelare il suo desiderio più profondo: chiedere di essere portato in braccio nel regno dei cieli, nel paradiso, nella vita, nell'amore, nel desiderio, nella speranza.

In questa figura si ricapitolano tutte quelle figure che costellano il Vangelo di Luca: dal figlio prodigo, alla peccatrice, a Zaccheo, al pubblicano che non osa levare lo sguardo verso il cielo… a noi!

Entriamo dunque nella celebrazione dei misteri di questa Settimana Santa seguendo certamente il Signore Gesù che sale al Calvario con la sua croce, ma vogliamo salire anche noi con la nostra croce, con la croce che siamo. La speranza più grande è quella che questi giorni possano essere, per ciascuno di noi, una vera scuola di vita che non può mai omettere la lezione fondamentale sul mistero della sofferenza e della morte. Oggi leviamo in alto le palme come i bambini di Gerusalemme e prepariamo noi stessi per essere innalzati alla stessa altezza del Crocifisso e potergli infine parlare in una intimità e una verità che ci renderà capaci di pensare a noi stessi in un modo completamente nuovo. Siamo ormai vicini alla «*discesa del monte degli Ulivi*» (19,37) che precede di poco l'erta del Calvario, ma non siamo soli… e non lasciamolo solo! Allora la morte - ogni morte - non sarà che una porta spalancata di «paradiso». Sì, le «pietre» (19,40) dei nostri cuori, addolciti dalla grazia di questi giorni, potranno stupirsi ancora davanti alla pietra rotolata via dal sepolcro e intoneranno, presto, il canto della vittoria dell'amore.

Luca ci ricorda che «*Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme*» (19,28)! Con queste parole cominciamo questa Settimana Santa. Il Signore Gesù è avanti a noi e ci apre la strada verso quell'esodo di cui aveva parlato con Mosè ed Elia sul Tabor (9,31). Il Signore Gesù non entra a Gerusalemme a piedi, ma chiede ai suoi di procurargli un puledro spiegando e facendo spiegare che «*il Signore ne ha bisogno*» (19,31.34). Ben misterioso è questo puledro di cui Gesù ha bisogno per entrare a Gerusalemme ma soprattutto ne ha bisogno per salirci sopra: «*Gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù*» (19,35). Certo è un modo per affermare visivamente un profondo legame con l'autocoscienza di Gesù quale Messia nella linea propria di Davide, re e pastore che su quella medesima «*erta degli Ulivi*» (cf. 2 Sam 15,30) aveva conosciuto il massimo della sua umiliazione; è anche un modo per dire quanto in Gesù si compia la profezia del re mite ed umile di cui aveva parlato Zaccaria (Zc 9,9).

Ma nel profeta Geremia troviamo un testo molto significativo e illuminante: «*Fuggite, salvate la vostra vita! Siate come l'asino selvatico nel deserto*» (Ger 48,6). Il Signore Gesù ha bisogno proprio di un puledro «*sul quale non è mai salito nessuno*» (Lc 19,30) che quindi è «selvatico». Invece di fuggire verso il deserto, verso la libertà Gesù usa questo animale perché lo porti verso il luogo del suo «*esodo che stava per compiersi a Gerusalemme*» (Lc 9,31). Il Signore Gesù, nell'imminenza della sua passione, non entra in Gerusalemme a piedi, ma sopra un puledro selvatico. L'istinto di sopravvivenza di questo animale lo porterebbe verso il deserto seguendo il monito del profeta perseguitato che invita: «*Fuggite, salvate la vostra vita! Siate come l'asino selvatico nel deserto*» (Ger 48,6). Il Signore Gesù ha «domato» il suo istinto di sopravvivenza, e così cavalca la sua paura di affrontare la morte davanti a cui il puledro del cuore recalcitra

quando per la prima volta - che è sempre unica - la si deve attraversare. Gesù è pronto a dare la sua vita e così ci appare seduto sul puledro che di per sé scalpiterebbe, che stando a sé stesso fuggirebbe verso gli spazi della libertà - per questo lo tenevano legato, infatti ai discepoli verrà chiesto «*Perché lo slegate?*» (19,31.33). Gesù ha bisogno - ne ha proprio bisogno - di un puledro su cui nessuno è mai salito per cominciare a lasciarsi portare verso quel «*sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto*» (23,53).

Il Signore Gesù oramai conosce e accoglie la via del suo compimento così come i profeti l'hanno preannunciata: «*Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme*» (Ger 22,19). E noi? Sapremo privarci del nostro mantello per gettarlo sul puledro e farvi sedere sopra Gesù? Sapremo rischiare che il nostro unico mantello funga da tappeto per farvi passare su il puledro selvatico che avanza verso la collina… dall'altra parte della città?

CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA

Oggi Domenica 14		**DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE -** **2ª settimana del salterio -** *34ª Giornata della gioventù* **Processione delle Palme e**
	ore 11,00	**S. Messa**
Lunedì 15	***ore 17,00***	***INCONTRO COI GENITORI PER INDICAZIONI SULLE PRIME COMUNIONI***
Martedì 16		***Comunione ai malati***

ENTRO MERCOLEDI 17/4 CHI VUOLE PUO' PORTATRE UNA PIANTA PER ALLESTIRE L'ALTARE DELLA REPOSIZIONE

Mercoledì 17	***ore 17,00***	***S. Messa crismale con la Diocesi***
Giovedì 18	***Dai Vespri in poi inizia il TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE E RISURREZIONE DEL SIGNORE***	
	ore 20,30	***S. Messa in Cœna Domini - segue Adorazione Eucaristica fino a mezzanotte***
Venerdì 19		***VENERDÌ DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - Astinenza e digiuno*** *Giornata per le opere della Terra Santa*
	ore 08,30	***Lodi***
	ore 10,30-12,00	***Confessioni***
	ore 15,00	***Via Crucis in Cattedrale (a cura di Pastorale giovanile, Suore Poverelle e Legio Mariae)***
	ore 16,30-19,00	***Confessioni***
	ore 20,30	***PASSIONE DEL SIGNORE-a seguire Processione del Cristo morto (ore 22,00 ca)***
Sabato 20	***ore 12,00***	***Benedizione dei cibi pasquali***
	ore 22,00	***SANTA VEGLIA PASQUALE***
Domenica 21		***PASQUA DEL SIGNORE - Solennità della Risurrezione del Signore*** **1ª settimana del salterio**

GITA MARIANA A LA QUERCIA E VITERBO
4 maggio 2019 - Partenza alle ore 08,00 e rientro alle ore 19,30
Per il programma vedere locandina a parte. Per le iscrizioni rivolgersi in segreteria

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30